

Sintonizzatore McIntosh MR74

Un oggetto davvero di alto antiquariato audiofilo che ci permette una carrellata su tutti i sintonizzatori della Casa.



Un MR67; a valvole.



Una bella foto (beh, si fa per dire...) del valvolare MR67



Uno splendido esemplare di MR73 acceso; posto sopra un C26...



Un MR73 di notte...

Questo ritorno di interesse verso i sintonizzatori (in particolare McIntosh) è probabilmente merito dei coinvolgenti articoli a cura di Bebo Moroni apparsi sui numeri di FdS di pochissimi anni orsono. Ecco così che nel recente passato ho deciso di farmi una cultura personale al riguardo. Tramite i vari siti in rete mi sono procurato un po' tutti i modelli di sintonizzatore della Casa di Binghamton, grazie anche al dollaro debole rispetto all'euro e la possibilità di convertire il voltaggio con un'operazione relativamente semplice: le "vecchie" elettroniche McIntosh, infatti, presentano un doppio primario a 115 Volt in parallelo, per cui la trasformazione a 230 Volt è possibile ed anche eventualmente reversibile. I "fornitori" prevalenti sono stati reperiti in rete, oltre a pochi Negozianti fidati; i costi per ricevere un sintonizzatore States si aggira intorno ai 120 US\$ ai quali si deve aggiungere il dazio e l'Iva.

E' capitato in alcuni casi che a fronte del doppio imballo quasi sempre utilizzato dal fornitore, il sintonizzatore sia arrivato con il vetro frontale rotto, dannazione...

Dalle foto allegate si può comprendere il disappunto del ricevente all'apertura del pacco, con conseguenti stramaledizioni nei confronti degli addetti alla spedizione...

Danno rimediato, come al solito, con l'aiuto di un'accurata ricerca in rete del ricambio necessario.

Un breve commento sulle condizioni elettriche ed estetiche degli apparecchi ricevuti che, pannello in vetro a parte, si presentavano in condizioni di

funzionamento pressoché perfette, con i componenti elettronici quasi sempre originali e con modesti segni di ossidazione, a riprova dell'affidabilità e della capacità costruttiva del Marchio.

McIntosh, non badando a spese, ha sempre preteso dalla sua produzione una qualità realizzativa eccellente, potendo offrire così all'utente finale di un apparecchio (con quaranta anni sulle spalle...) un telaio in acciaio inossidabile che ancora si possa presentare lucido e splendente, a meno di qualche caso di infauste condizioni di esercizio.

Sinceramente non avrei idea di quanto possa essere fiorente il mercato dei sintonizzatori di alto livello, visto l'imperverare di nuovi formati ad alta risoluzione che hanno un poco messo in ombra l'interesse verso le sorgenti analogiche più tradizionali; un *hard disk*, infatti, è in grado di garantire un ascolto (più o meno di sottofondo) della durata di ore ed ore senza interruzioni, un po' come è possibile da una stazione radio "giusta"; e per giusta intendo non solo come qualità tecnica di emissione, ma soprattutto priva di frizzi e lazzi dei soliti simpaticoni che si appostano dietro al microfono...

A questo riguardo mi permetto di fare una meritata pubblicità ad una stazione toscana (Rete Toscana Classica) che trasmette nella mia Regione un programma principalmente di Musica Classica con poche (e garbate...) interruzioni pubblicitarie.

Nel mio studiolo risulta essere praticamente sempre sintonizzata sul *tuner* di turno e costituisce peraltro un bel banco di

prova per i sinto collegati a causa di una prepotente ingegneria di una stazione nazionale emittente nelle vicinanze.

DESCRIZIONE

Credo che sia doveroso una breve carrellata riguardante la storia di questi affascinanti sintonizzatori.

La storia inizia nel lontano 1957: io non ero ancora nato e McIntosh proponeva già il suo primo sintonizzatore, naturalmente a valvole (e mono), siglato **MR55** cui seguirà l'anno successivo la revisione **MR55A**; il listino era di circa 250 dollari: beh, nello stesso periodo in Italia la Fiat Cinquecento costava quanto due **MR55**, giusto per ricordare la preziosità di questo sinto...

Nel 1960 fa la comparsa il modello **MR65**, divenuto finalmente stereofonico con le versioni "A" e "B"; ne ho avuto un esemplare di cui ho un ricordo interessante per quanto riguarda la sonorità, ma non altrettanto coinvolgente per ciò che concerne la selettività: ricordiamoci che a quel tempo di stazioni radio non ce ne erano a milioni.

In Italia, poi, forse non esisteva neppure la potentissima radio vaticana...

E dopo l'**MR66**, un sinto FM e AM, arriviamo finalmente alla prima pietra miliare: **MR67**, una elevatissima sensibilità (almeno per l'epoca: 1964) ed una voce che costituirà la "base" per il migliore (a detta di molti...) tuner McIntosh di sempre, ovvero il successivo **MR71** presentato nel 1966 e dotato anch'esso di specifiche tecniche decisamente all'avanguardia, ma soprattutto di una riproduzione di qualità straordinaria, come detto derivata dall'eccellente 67.

Nel 1969 McIntosh cambia completamente registro, sia "estetico" che tecnico: viene infatti presentato il primo tuner a stato solido, dotato ora di un pannello frontale completamente in cristallo e non solamente a metà vetro ed a metà metallo come i modelli precedenti: l'**MR73** costituirà quindi la base di partenza per

l'evoluzione sia dei modelli successivi che di altri apparecchi che godranno di un discreto successo, almeno negli Stati Uniti, ovvero i sinto-preamplificatori.

Apriamo una parentesi giusto per citare questi prodotti: dopo il modello a valvole **MX110** la Casa presenta nel 1968 l'**MX112** (con la variante **MX114** dotata di sola FM) e nel 1971 l'**MX113** (con la sua variante "solo FM" costituita dal **MX115**) che rimarrà in produzione quasi un decennio: tecnicamente questi modelli sono costituiti prevalentemente dall'unione di un pre **C26** e di un sinto **MR73**, leggermente semplificati nella dotazione dei comandi accessori.

Commercialmente rappresentano quindi un ottimo (e relativamente economico...) investimento, consentendo l'assemblaggio di un impianto minimale di buona qualità. Oddio, all'eccellente prestazione tecnica e sonora del 73 non fa da contraltare, ahimè, la modesta voce del C26, un preamplificatore forse un poco sopravvalutato e sicuramente non certo all'altezza del fratello maggiore **C28**.

Come ho avuto occasione di riferire in passato, la mia personale opinione è quella di ritenere le amplificazioni McIntosh (sia del passato che attuali) straordinariamente dotate dal punto di vista della versatilità, dell'affidabilità costruttiva e, soprattutto, della veste estetica più che affascinante.

Tuttavia non sempre questi amplificatori hanno esibito prestazioni impeccabili in sala d'ascolto, almeno al confronto con i "concorrenti" di pari listino; i Mac sono quindi rivolti non tanto verso gli "audiofili integralisti", ma soprattutto verso gli appassionati per cui le peculiarità del Marchio costituiscono motivo preferenziale di scelta.

Ritornando alla descrizione degli apparecchi, continuiamo col citare il 74, direttamente derivato dal 73, ma con un utilissimo controllo della se-



Un sintonizzatore MX113 arrivato in queste condizioni dagli Stati Uniti: mannaggia...



Lo stesso sintonizzatore MX113 dopo la cura...



Un **MR73**; con il vetro rotto; sua maestà **MR78**, un **MX113** ed un **MR67**



Sua Maestà MR78; con cabinet imperiale...



Ecco finalmente l'oggetto della prova: MR74.



Il retro dell'MR74.



Un passo avanti (piccolo) nel tempo: pre C27 e finale MC2125.

lettività da scegliersi in due configurazioni (normale o stretta); prima ancora McIntosh presenta anche il 77, dotato di sola FM e con una sensibilità addirittura superiore al 74, ma che godrà di un successo inferiore proprio a causa di questa limitazione e della versatilità inferiore (selettore di sensibilità).

Nel '72 viene presentato il 78, il primo a fregiarsi della estetica *new style* della Casa (manopole di tipo diverso); sono stati spesi diversi calamai di inchiostro per descrivere le straordinarie qualità di questo sintonizzatore, dotato della sola modulazione di frequenza. Non starò a ripetermi, se non per riferire che mentre le qualità timbriche delle macchine a stato solido citate sin qui sono, in linea di massima, abbastanza simili, con un 74 a prevalere sugli altri, nel caso del 78 la melodiosità della gamma media è esaltata ai massimi livelli: si tratta di un apparecchio in grado di donare classe e fascino anche al più bieco annunciatore radiofonico intento a pronunciare i suoi sproloqui dietro ad un bel microfono (magari a valvole...). Gli estremi di gamma sono ben allineati alle frequenze medie ed il calo in alto, presente su qualche macchina non ben allineata, in questo modello è assolutamente impercettibile; il controllo di selettività ha qui ben tre posizioni, la qual cosa rende il 78 simile ad uno strumento di misura e di indagine radioelettrica, oltre che un cantante straordinario...

Nel 1980 vengono presentati l'80 ed il 75 (una versione semplificata del 78 che perde soprattutto la già citata possibilità di scegliere la risoluzione della sintonia), dotato di indicatori a barre di led (particolarmente brutti agli occhi di chi scrive).

L'80 rappresenta il primo sintonizzatore McIntosh dotato di indicazione della sintonia digitale, come esigevano i dettami dell'epoca; non l'ho mai avuto, se non per un brevissimo periodo. Mi pare tuttavia che il suono (ed il fascino) del predecessore siano

rimasti imbattuti...

Il modello 80 sarà l'apripista per i successivi modelli digitali, semplificati e sempre meno interessanti, costituiti dalla serie 70xx, non troppo quotati dal punto di vista prettamente commerciale.

ANALISI SONORA

Ed eccoci finalmente in sala di ascolto.

Due parole sull'installazione del 74 che meriterebbe un'antenna dedicata esterna ma che spesso viene trascurata, accontentandosi del solito dipolo interno; giova ricordare, a questo riguardo, che in generale i sintoni McIntosh sono in grado di ben ricevere anche con un chiodino infilato nel morsetto a 300 ohm dell'antenna (!), ma che, naturalmente, per ottenere le prestazioni tecniche di cui sono capaci, è necessario almeno il già citato dipolo steso lungo una parete della sala. Sul frontale il selettore della gamma di frequenza, il filtro dotato di tre posizioni, realmente efficace a togliere lo "sfriglio", ma forse da utilizzarsi in condizioni disperate, visto che si perde un poco di profondità della scena sonora ricostruita.

Proseguendo troviamo l'indispensabile *selettore di selettività* che consente di ben ricevere in condizioni critiche le emittenti sovrastate da altre colleghe prepotenti... Segue il selettore del *muting* interstazione, anch'esso dotato di due posizioni (normale e per emittenti locali), l'interruttore di accensione rotativo coassiale con il potenziometro che controlla il livello di uscita. Sul retro troviamo due coppie di uscite (una a livello fisso e l'altra comandata dal citato potenziometro), le prese di antenna e due pin dedicati ai *test-point* che sovente venivano collegati al sistema di controllo della Casa (MI2 o MI3) dotato di oscilloscopio; completano il basso pannello posteriore le prese di antenna (coassiali e con cavo spellato) e l'antenna in ferrite dedicata alla modulazione di ampiezza. Il tuner MR74 è stato così co-

stretto all'interno della solita sala d'ascolto ben curata (almeno spero...) mediante **Daad**, **Polifemi** e correttori **AStri**; l'altra sorgente analogica (finalmente un pareggio: due a due...) dell'impianto è costituita dall'insieme **VPI/SME** con testine **Shelter** e **Forsell**; sorgenti digitali il solito PC con *hard disk* **Lacie** ed un bell'integrato **Stello CDA500** che provvede anche ad "analogizzare" il segnale USB proveniente dall'elaboratore; amplificazione **Spectral** e **Audio Research**, diffusori **Avalon**; i cavi utilizzati sono stati **NBS**, **White Gold**, **Melees**, **Revelational Cables** e **De Antoni**.

Una breve premessa: mi è capitato di ascoltare presso un caro amico di Livorno l'influenza che può avere un *super-tweeter* sulla ricostruzione scenica. Seppure ponendo il lobo auricolare proprio di fronte al *driver* non si possa udire alcunché, ebbene, sconnettendo e ricollegando in tempo pressoché reale il *tweeter*; la differenza nelle dimensioni di profondità della scena appare essere più che sensibile. Eppure...

E del fatto ne sono stato messo a conoscenza da parte di alcuni autorevoli amici romani che hanno proceduto ad esperimenti più che interessanti in tal senso, utilizzando *drivers* capaci di estensioni in frequenza di alcune decine di kHz...

A questo punto sorge spontanea la domanda di quanto possa essere profonda e scultorea la scena riproposta da una macchina che, "per legge", non può spingersi sopra i 19 kHz...: ebbene, in effetti, la scena appare essere ben scolpita in larghezza ed in altezza, ma parrebbe perdere qualcosa in profondità, cosa che potrebbe apparire marginale ma che, ahimè, tale non risulta al confronto con programmi analoghi "trasmessi" dal disco nero...

Una piccola limitazione, quindi, che apparirà assolutamente insensibile nel caso di installazioni all'interno di sale

di ascolto non troppo discriminanti (e discriminatorie...) L'equilibrio timbrico è sostanzialmente scuro, quasi "da valvola"; a volte potrebbe apparire anche un poco meno lucido di quanto offerto dal disco, ma, naturalmente, il tutto è pesantemente influenzato dalla qualità del programma che, per inciso, è stato massimamente tratto dalla citata **Rete Toscana Classica** e dall'immane **Radio Tre** (imperdibile *La Barcaccia* di Stinchelli e Suozzo, probabilmente tra i migliori programmi della storia della Radio...); anche la trasparenza non è da primato, ma è da riferire che tale inevitabile pecca è stata messa in evidenza confrontando il nostro *tuner* con sorgenti ben discriminanti da questo punto di vista, e con un impianto in grado di essere ancora ben rivelatore nonostante abbia già parecchie primavere sulle spalle.

Conclusioni quindi apparentemente impietose: un sintonizzatore, per quanto eccellente come tutti i McIntosh sanno essere, a mio parere non è in grado di offrire prestazioni dello stesso livello di quelle delle sorgenti analogiche "classiche"; i sinto Mac, tuttavia, risultano essere sempre piacevoli all'ascolto e dotati di caratteristiche sonore ben superiori alle prestazioni "da MP3" che buona parte dei *tuner* digitali "commerciali" sono in grado di offrire.

CONCLUSIONI

Come abbiamo più volte avuto modo di riferire, i prodotti McIntosh del recente passato (ed i sintonizzatori in particolare) sono da considerarsi davvero un ottimo investimento, potendo costituire una sorgente inesauribile (dal punto di vista temporale) di ottima Musica se si ha la fortuna di abitare in una Regione attenta da questo punto di vista.

La qualità di ascolto, pur ottima, appare essere l'ideale per sonorizzazioni continue di ambienti casalinghi magari non esclusivamente dedicati all'ascolto della Musica. ■



Un bell'impiantino minimale Mac...



Un impianto Mac un poco più pretenzioso...



L'amplificazione "buona";
e con la sorgente "ottima"...